

Al policlinico curato un 16enne: problemi di cuore per il Covid

PICCALUGA / A PAG. 2

E' il Covid la causa della miocardite che ha colpito un 16enne. Salvato dall'intuizione di un cardiologo dell'ateneo che lavora al S. Matteo.

La diagnosi, ai primi di marzo, del cardiologo Massimiliano Gnechchi. Un'ulteriore conferma che il virus non danneggia solo i polmoni

Problema al cuore in un 16enne Scoperta la causa: era il Corona

LA STORIA

Maria Grazia Piccaluga

Un dolore al braccio sinistro e al petto, da togliere il respiro. E' l'alba del 1 marzo quando un ragazzo di 16 anni si presenta con i genitori al pronto soccorso del **San Matteo di Pavia**. Aveva avuto il giorno prima 38,5 di febbre, ma era bastato un antipiretico a farla regredire. A tutto si sarebbe potuto pensare in quei giorni già di grande stress – il caso di Mattia, il paziente zero era scoppiato da una settimana – tranne che al Covid-19 in un giovane che non presentava alcun sintomo sospetto: non un colpo di tosse, nessun problema respiratorio e nemmeno un apparente contatto con persone positive al virus.

Eppure al professor Massimiliano Gnechchi, che quel mattino era stato chiamato in pronto soccorso per un consulto, qualcosa non tornava. L'elettrocardiogramma indicava un danno cardiaco. Ed era la strada giusta che in poche ore l'ha portato a indicare proprio nel Covid-19 il

responsabile di quella miocardite anomala. Che oggi il virus aggredisca anche il cuore oltre ad annidarsi nei polmoni è un fatto noto, ma in quei giorni era ancora solo un'ipotesi suggestiva. Non a caso ora la prestigiosa rivista inglese *The Lancet* pubblica lo studio pavese.

LA GIUSTA INTUIZIONE

Ora il sedicenne, sottoposto alle cure e monitorato, è fuori pericolo. Ma a salvarlo è stata la giusta intuizione di Massimiliano Gnechchi, docente all'Università di Pavia e cardiologo all'Unità Coronarica, responsabile del Laboratorio di Cardiologia Sperimentale del San Matteo.

Poche ore dopo il suo ingresso in pronto soccorso il ragazzo è stato trasferito in Unità Coronarica con sospetta diagnosi di miocardite acuta. «I test virologici ed immunologici eseguiti per escludere le cause più frequenti di miocardite sono risultati tutti negativi – spiega il professor Gnechchi – ma un tampone nasofaringeo per SARS-CoV-2 è risultato positivo. E' stata la conferma. Si è quindi iniziata una terapia con idrossiclorochina e antivirale. L'esecuzione di una risonanza magnetica ha con-

fermato definitivamente la diagnosi di miocardite».

Il dodicesimo giorno, dopo due test del tampone nasofaringeo negativi ed in assenza di sintomatologia, il paziente è stato dimesso. E ha potuto fare rientro in famiglia, non a scuola perché nel frattempo le lezioni erano state sospese.

LAVORO D'ÉQUIPE

E' stato un lavoro di équipe che ha coinvolto competenze universitarie e ospedaliere di Cardiologia, Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Virologia e Radiologia.

«Gli aspetti singolari ed importanti sono due: il primo è che questo paziente non ha mai avuto sintomi o segni, ad eccezione della febbre, riferibili a COVID-19. Niente tosse, niente difficoltà respiratorie, niente perdita di gusto e olfatto, niente diarrea – precisa il cardiologo –. Questo ci conferma che il virus SARS-CoV-2 è in grado di attaccare e danneggiare il muscolo cardiaco indipendente-



Peso: 1-2%, 2-14%, 3-15%

mente dall'interessamento polmonare grave, come già era stato invece descritto».

In quei primi giorni di marzo però dai colleghi cinesi non erano ancora giunte evidenze di questo tipo.

«La seconda cosa che stupisce è la giovane età del paziente – prosegue Gnecci –. Questo ci spinge a raccomandare che i pazienti, anche quelli pediatrici, che riferiscono dolore toracico ed hanno altre caratteristiche suggestive di miocardite acuta - con o senza sintomi respiratori - dovrebbero eseguire da

oggi anche il test per verificare o escludere l'infezione da SARS-CoV-2».

LE INDAGINI CELLULARI

In collaborazione con due centri europei il Laboratorio di Cardiologia Sperimentale di Pavia ha avviato un esperimento cellulare «per migliorare la comprensione di come questo virus riesca a provocare il danno cardiaco e quindi poter migliorare le nostre capacità di curare questi pazienti – conclude Gnecci – Stiamo ora effettuando esperimenti utilizzando car-

diomiciti derivati da cellule staminali pluripotenti. Il connubio tra ricerca clinica e di base ci aiuterà a superare questa emergenza». —

**Un lavoro tutto pavese
pubblicato sulla rivista
medica The Lancet**

La prestigiosa rivista medica inglese The Lancet ha pubblicato lo studio pavese "Miocardite in un giovane di 16 anni positivo al Sars-Cov-2". Un lavoro firmato dal professor Massimiliano Gnecci (nella foto) - docente all'Università di Pavia e cardiologo all'Unità Coronarica, responsabile del Laboratorio di Cardiologia Sperimentale al San Matteo - insieme a Francesco Moretti, Emilio Maria Bassi, Sergio Leonardi, Rossana Totaro, Luciano Perotti, Valentina Zuccaro, Stefano Perlini, Lorenzo Preda, Fausto Baldanti, Raffaele Bruno, Luigi Oltrona Visconti.



Peso:1-2%,2-14%,3-15%